Anno VI. - N. 1909 Trieste, Venerdì 1° Aprile 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1909.

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Per aver voluto visitare una donna. MADRID 31. Una guardia avendo voluto visitare una donna che passava innanzi all' ufficio del dazio consumo di Sabadell, la folla si ammutinò. Gl' impiegati daziari fecero fuoco. Una donna, un fanciullo, due uomini rimasero uccisi; sonvi 20 feriti. Si fecero trenta arresti.

Un'orribile tentativo. MILANO 31. Nella camera d'una casa ha tentato ieri sera di suicidarsi un fabricante di lime, che viveva colà separato dalla sua seconda moglie. Egli si è segata la gola con un un coltellaccio da cucina recidendosi completamente i vasi della laringe e si è tirato un colpo al cuore che non è andato a segno. Raccolto da un suo parente sopraggiunto poco dopo il fatto, fu trasportato agonizzante all'ospedale.

Una regina in viaggio. CHERBURG 31. La regina Vittoria è arrivata alle ore 6 pomeridiane. Dormirà a bordo dell'*yacht* e ripartirà domattina alle 10 per Cannes.

Incerti dell' avvocature. ROMA 31. Il Municipio di Roma ha dato 20 mila lire di onorario all'on. Mancini per aver patrocinato e vinto la causa della Villa Borghese.

Un prete che non vuol testimoniare. DUBLINO 29. Il prete Ryan, arrestato per lo stesso motivo del prete Keller, cioè di eccitamento a non pagare i fitti, e che era evaso, comparve dinanzi alla Corte, ma, ricusando di testimoniare, fu condotto in prigione a Kilmainham in una carrozza circondata dalla Polizia. Il lord Mayor, l'arcivescovo di Croke e il deputato Obrigen lo accompagnarono fino alla prigione.

Fatta eccezione per l'oro e l'argento. LONDRA 31. Un decreto reale proibisce l' importazione in Inghilterra di tutte le monete estere, escluse le monete d'oro e d'argento.

Che sia una burletta? LONDRA 31. [illegible] scatola, indirizzata a Balfour, segr[illegible] dell'Irlanda, fu sequestrata stamane all'ufficio postale in seguito ad apparenza sospetta. Conteneva una bottiglia piena di un liquido con un filo attaccato. Si fa l'analisi, ma credesi ad una mistificazione.

Un' avvelenatrice. FREIWALDAU 31. Iersera in seguito all' arrivo del procuratore di Stato da Troppavia, fu arrestata l' ostessa vedova Schubert, sospetta di aver avvelenato suo marito decesso or son sei mesi.

Notizia esatta? LONDRA 31. La *Reuter* rileva da Pietroburgo che ieri venne commesso a Gatcina, un nuovo attentato contro lo Czar. Lo Czar rimase illeso. Non si conoscono i dettagli.

Ferrovie russe. PIETROBURGO 31. Venne publicata una legge che autorizza la Società della ferrovia alla Vistola ad emettere nuove obligazioni per un valore di 1,112,000 rubli allo scopo di aumentare i suoi mezzi di trasporto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole: ore 5·45 tram. 6.24, Oggi: S. Ugo. — Domani: S. Franc. Sav. Termometro C. ore 7 ant. 9·4 2 pom. 13·7 Altezza bar. 758·4.

Il primo aprile. Occhio ai pesci d'aprile, lettori. C'è stassera un concerto alla Filarmonica che par fatto apposta per essere sfruttato quale pesce, c'è la Pignatelli a Trieste le cui bizarrie devono invogliare qualcuno a mandarvi in qualche restaurant per... digerire il pesce; ci sono i lavori dell' Erpelle, la illuminuzione elettrica del Porto nuovo, l'*Otello* a Venezia e la possibilità di averlo a Trieste, se un pesce s' incarica di trasportare qui lo spettacolo. Insomma, lettori, il campo è vastissimo, badate di non cadere nella rete che vi prepara, forse, qualche amico.

Ancora un'adesione. Anche la rappresentanza comunale della borgata di Strigno, nella Valsugana (Trentino) prese a voti unanimi, sopra proposta di quel podestà, la risoluzione di associarsi alla domanda fatta dalla nostra Dieta per ottenere l'instituzione di una completa Universita italiana a Trieste.

Domanda respinta. Sulla domanda dell' i. r. Direzione del Museo di belle arti e industria a Vienna per ottenere all' Esposizione artistista che avrà luogo a Vienna nella prossima primavera la gran croce antica esistente presso la chiesa di San Giusto, la Delegazione municipale adottò di riscrivere negativamente, visto il gran pregio dell' oggetto e i conseguenti danni ai quali potrebbe andare incontro nel trasporto.

Società d' ingegueri ed architetti. La Direzione di codesto sodalizio ci prega d' avvertire i signeri soci che il Congresso generale ordinario indetto per la sera del 2 Aprile viene protratto a Giovedì 14 Aprile.

Alla „Minerva". Il signor Alberto Gentilli si è presentato iersera per la prima volta al publico eletto della Minerva, che numeroso convenne ad udire la sua lettura „Sulle attuali condizioni del teatro dramatico in Italia".

Il signor Gentilli, comediografo, giornalista e amico di comici, in fatto di dramatica ha diritto di dire la sua, conscio di parlare con cognizione di causa. Egli ha frequentato il palcoscenico, ha udito confessioni intime di attori e di autori, - ha udito lagnarsi un po' per volta tutto quell' ammasso di gente che sul teatro o per il teatro trascorre la vita; ha raccolto recrimininazioni di capi-comici e lamenti di autorelli; - sentenze di vecchi abbonati perpetui ed apprezzamenti di critici superficiali; ed ha pesato, esaminato, passato sotto il vaglio tutto ciò per riassumere con molto acume le sue impressioni in una briliante rassegua.

La sua lettura di ieri fu una esposizione chiara ed esatta di tutto quanto contribuisce e può contribuire a questo tanto sciupacchiato decadimento del teatro nazionale.

Da un incisivo precetto di Vittorio Alfieri sul teatro „Cose buone, dette bene" il conferenziere prese le mosse al suo dire. — E venne esaminando di poi con ordinato procedimento quali sieno sul teatro le cose buone, e come si faccia a dirle bene.

I quattro fattori del teatro: autori, attori, publico e critica furono esaminati e descritti dal signor Gentilli con una snellezza di forma e sagacità di concetto tali da rivelare in lui uno arguto spirito di osservazione.

A proposito di produzioni dramatiche accentuò come, oggidì, a grande detrimento del teatro, ne vada sparendo la comedia propriamente detta, la comedia iniziata da Carlo Goldoni - dove regui un soffio vivo e forte di vita italiana, per dar luogo, spesso inopportunamente, a nuove forme: il soggetto, l' idillio, le *scene*.

Rilevò come il teatro dialettale, in mezzo a tante burrasche, sopravviva di una più gagliarda esistenza e fra i tentativi di reazione alle viete formole del convenzionalissimo, accennò alle potenti ispirazioni di Giovanni Verga.

Ma la parte più brillante del lavoro fu quella risguardante gli attori dramatici. Qui, una descrizione viva, condita di qualche facezia felice, - con qualche sàpido aneddoto intramezzato con garbo, e con qualche osservazione fatta a proposito.

Accennò fra altro come gli attori italiani abbiano la mania di voler diventare capicomici. E un direttore-attore non è mai completamente nè l' uno, nè l' altro.

Fra la lettura dei manoscritti, dei giornali e la stipulazione dei contratti, lo studio della propria parte finisce quasi col diventare l'ultimo pensiero.

Il povero Bellotti-Bon, ad esempio, era talmente tormentato dagli autori novellini che dovette adottare il sistema di restituire i manoscritti senza leggerli, e qui il sig. Gentilli rammentò il notissimo aneddoto di quel bell'umore che si vide respingere... un rotolo di carta bianca. Il conferenziere tratteggiò poi con tocchi efficaci anche il publico, che, più buono in realtà di quanto generalmente lo si estimi, perdona sempre volontieri purchè non lo si annoi. Sulla distrazione del publico, forse, il signor Gentilli esagerò un pochino attribuendone in parte la causa alla costruzione dei nostri teatri.

A nostro parere, anche la distrazione non é che un prodotto della noia; e la vivissima attenzione con cui si ascoltano certi lavori, anche paradossali ma abilmente condotti, del Sardou basterebbe a provarlo.

Anche sulla critica, il signor Alberto Gentilli ebbe osservazioni eque e ragionevolissime, accennando, come per l'esigenza del tempo e dello spazio le critiche talvolta vengano strozzate o, peggio, compilate a base di stereotipi giornalistici. E col voto di un miglior avvenire per il teatro italiano, chiuse il suo brioso e pensato lavoro, che fu svolto in forma facile e piana, e porto con chiarezza.

Lavoro del quale abbiamo cercato dare un riassunto, quantunque l'egregio signor Gentilli a proposito della narrazione di *argomenti* combatta il sistema invalso nella critica con questo ragionamento: Chi c'è stato sa di che si tratta; a chi non c'é stato non importa saperlo.

Un parere che, se fosse da noi condiviso, ci avrebbe consigliato di non parlare affatto della conferenza di ieri, la quale, ascoltata con attenzione vivissima fu giustamente rimeritata da un lungo applauso.

La moda che va e viene. Più che mai di moda, come comiuciarono a essare l'anno scorso, i tessuti leggeri, ricamati di seta, a pallottoline, a fiorelli, a farfalline; tessuti chiari, di lana, quasi velati sotto cui ci si può mettere anche un trasparente, perchè restano sempre finissimi.

Chi l'ha veduto? Martedì scorso alle ore 7.48 di sera, un bolide di colore verdechiaro traversò l'aria per due a tre minuti secondi in direzione dalla costellazione del Leone a quella della Vergine.

Il dividendo della Banca Union. Telegrafano da Vienna:

L'assemblea generale della Banca Union deliberò di ripartire dall' utile netto di f. 1,113,805 un dividendo di 14 fior., e dopo aver dotato appar statuto le riserve, e detratto le *tantièmes*, di portare a conto nuovo il saldo di 109,663 fior. Sono ancora in corso le trattative per modificare gli statuti circa alla riduzione N. 2 milioni del capitale in azioni.

Un posto vacante. Resosi vacante un posto di stradaiuolo (cantoniere) comunale, viene bandito concorso per il conferimento del posto, il quale è temporaneo e dotato della paga di annui fior. 450.

I concorrenti produranno le loro domande in iscritto al protocollo degli esibiti di questo Magistrato fino a tutto il 15 p. v. Aprile, e comproveranno le loro età, la cittadinanza austriaca e pertinenza comunale, la conoscenza della lingua italiana, di saper leggere e scrivere e l' attuale o passata loro occupazione e professione.

L' argenteria di San Giusto. Il Comune licenziò la domanda dell'Amministrazione parrocchiale di S. Giusto per la costruzione di una nicchia nel campanile allo scopo di depositarvi la argenteria della chiesa, visto che apposita commissione sta occupandosi del restanro generale del tempio e si ritiene quindi migliore partito attendere qualche proposta concreta per risolvere poi anche la questione del deposito dell'argenteria.

Società Filarmonico-Dramatica. Questa sera ha luogo l' annunciato concerto che promette di riuscire brillantissimo. Il programma consta di sei numeri ed è attraente.

Assoluzione. Tempo fa si parlava molto in città dell' arresto di certo Tagliavia, ricercato per crimine di truffa dalle autorità italiane.

Il Tagliavia, arrestato qui all' ospedale, fu consegnato all' autorità del vicino regno e processato a Brindisi.

Risappiamo ora che il Tribunale correzionale di quella città lo assolse dall'accusa di truffa e lo rilasciò a piede libero.

Le malversazioni al Lloyd. Il dibattimento in confronto dei due imputati delle note malversazioni al Lloyd ebbe principio iermattina alle 9 ore, nella solita sala al IV piano.

Presiedeva la Corte il cons. Dom. Sciolis, giudici i consigg. Mrach, Werk e conte Dandini. Il P. M. è rappresentato dal procuratore di Stato Taddei. Difensori sono: l' avv. Dr. Venezian pel Vida, l'avv. Dr. Martinolich per lo Scarpa.

Gran folla nella sala e nei corridoi, chè il processo desta molta curiosità ed interesse nella cittadinanza.

Alle generali, gli accusati rispondono essere: Ermenegildo Vida di Edoardo, da Cattaro, d'anni 40, ammogliato, senza prole, già revisore presso la Società di Navigazione del Lloyd austro-ung.; Giovanni Scarpa fu Antonio, da Trieste, d'anni 51, ammogliato, con 4 figli, il maggiore dei quali ha 16 anni, il minore un anno — già capitano del Lloyd.

Entrambi non possedono beni di fortuna e sono incensurati.

Entrano i testimoni; sono parecchi: tra questi si nota: il cav. Ptak, direttore navale del Lloyd, l'avv. Dr. Bozza, consulente legale della Società, Michelangelo Levi, cambiavalute. — Il Presidente fa loro la solita ammonizione, rammentando loro l' obligo del giuramento, quindi li fa ritirare ed ordina la lettura dell' atto d' accusa, che riassumiamo.

I capitani della Società del Lloyd hanno l' incarico di pagare gli stipendi ai componenti l' equipaggio, e di fare tutte quelle spese che sono inerenti al servizio di bordo. A tal uopo essi prelevano, sia qui, sia presso le agenzie di fuori, il danaro occorrente, verso una ricevuta, e senza un preventivo fabbisogno, ma semplicemente in base ad un calcolo approssimativo. Devono poi produrre le specifiche giustificative, le quali vengono rivedute da uno speciale revisore, che, se in regola, ci mette il suo *benestare*.

Dall'anno 1875 fino all' ottobre dell'anno 1884 il posto di revisore era occupato dall'accusato Vida.

Nel settembre dell'anno 1884 il capo contabile Appolonio Fonda, nell' esaminare la gestione del capitano Edoardo Muca, addetto all' amministrazione dell'ispettorato navale di qui, riscontrò un ammanco di fior. 5888.87 a carico del medesimo.

Reso di ciò avvertito il direttore navale cav. Ptak, questi interrogò in proposito il Muca, il quale confessò d'essere autore di malversazioni in danno del Lloyd, ed offerse d'indennizzare la Società. Egli venne licenziato, ma rilasciò una dichiarazione scritta con la quale accusava di compartecipazione nei defraudi il revisore Vida.

Da questo fatto il Consiglio d'amministrazione fu indotto ad ordinare una revisione generale alle gestioni dei rispettivi capitani. Ne risultò: un ammanco di fior. 10.724.84 a carico del capitano Scarpa; un altro di f. 12.514.89 a carico di altri 6 capitani.

I defraudi consistevano in ciò: i capitani producevano delle specifiche nelle quali erano comprese delle spese imaginarie, oppure delle somme artatamente sbagliate; il revisore metteva il suo *benestare* ed i danari che quindi incassavano in più si dividevano tra il rispettivo produttore della specifica ed il revisore.

I sette capitani, citati dinanzi al direttore navale Ptak, confessarono tutti i defraudi commessi, e parecchi di essi accusarono di connivenza il revisore Vida; meglio anzi, dichiararono d'essere stati da esso sedo ti al malfare.

Il Vida però negò sempre, negò costantemente la sua partecipazione ai defraudi.

Tutt' i capitani — ad eccezione dello Scarpa — risarcirono per intero il danno rispettivamente cagionato, prima che la cosa venisse a cognizione dell' autorita, per cui cadde in loro confronto la accusa penale. Lo Scarpa anch' esso cominciò ad indennizzare il Lloyd, col versamento di una quinta parte della somma da esso dovuta alla Società; ma restando tuttavia debitore di una somma cospicua, l' autorità si credette in obligo di processarlo per crimine d'infedeltà.

Il solo Vida negò qualunque risarcimento, come negò la partecipazione al crimine. Il giorno 6 ottobre 1884 egli venne sospeso dal servizio, ed una settimana dopo fu definitivamente licenziato.

Il processo istruttorio mise in chiaro come il Vida da circa 6 anni comperava quasi ogni mese una o due carte di publico credito, da 100 fiorini nominali, e depositava alla Banca commerciale ben 10.000 fiorini.

Oltre all' accusa di crimine d' infedeltà a carico del Vida ce ne sta una altra di publica violenza mediante estorsione.

Dopo avere fatto molte ed inutili pratiche presso il Consiglio d' Amministrazione del Lloyd, affine d'essere reintegrato nel suo posto, nel giorno 5 luglio 1886 il Vida scrisse una lettera al cav. Dr. Giuseppe Tonkli, deputato al parlamento e consigliere d' amministrazione del Lloyd, residente a Gorizia, nella quale, includendo copia di un articolo violentissimo, minacciava di rivolgersi al *Tribunale della publica opinione* con delle publicazioni in odio alla Società del Lloyd. In detta lettera il Vida diceva d' avere detto e *publicamente* scritto essere il Lloyd una Società di ladri, di manutengoli.

Terminata la lettura dell' atto d' accusa, si passa al costituto degli accusati; viene prima lo Scarpa, mentre il Vida viene fatto ritirare.

L' accusato Scarpa ad analoga domanda, ammette i fatti addebitatigli come li ammise fino dal principio, allorchè venne chiamato dal cav. Ptak.

Dice però che offerse di risarcire come difatti in parte risarcì il danno; pel rimanente venne esonerato. Venendo ad esporre il fatto, narra come nel 1879 ei versasse in critiche circostanze; ciò fu risaputo dal Vida, che stava in agguato. Questi venne da lui e gli propose di alterare le specifiche, a che egli aderì. Le irregolarità continuarono fino all'84.

Il ricavato di tale alterazione veniva ripartito tanto per uno col Vida. Fu in ritorno d' Alessandria che venne chiamato dal cav. Ptak dal quale gli fu detto che tutto era stato scoperto e dovette ammettere d'avere avuto a complice il revisore.

Si fa entrare l' altro accusato.

Ermenegildo Vida parla declamando, posa da vittima e più volte si fa ammonire dal presidente. Esordisce con le parole: — Io mi protesto innocente di tutt' i fatti che mi si addebitano. — Poi vorrebbe tentare un predicozzo col narrare i patimenti subiti nella sua detenzione preventiva ed il conseguente affievolimento, ma il presidente lo esorta a smettere ed a narrare i fatti con semplicità e colla serietà richiesta dal suo stato.

Egli tesse la storia della sua carriera e fa emergere qualmente egli sia stato mai sempre sovracaricato di lavoro, per cui domandava spesso ai suoi superiori gli venissero concesse forze ausiliari. Da ciò egli deduce che non è un ladro, perchè un ladro non ama avere presso di sè dei testimoni; poi che le sue molteplici occupazioni lo mettevano nell'impossibilità di adempiere al suo dovere col fare esattamente le revisioni ai resoconti dei capitani, percui erano possibili i defraudi. Egli nega recisamente di essere stato a parte delle malversazioni ed anco di averne avuto cognizione, fino a tanto che non lo rese edotto il cav. Ptak.

Chiesto come giustificasse il possesso dei 10 mila fiorini depositati alla Banca commerciale, egli dice che li ebbe da suo suocero, Nicolò Lipovaz, morto tempo fa, a 81 anni.

***

Il teste Michelangelo Levi narra come il Vida, allorchè egli, Levi, era direttore del cambiavalute Bolaffio, veniva quasi ogni mese a comperare delle carte di valore, per 100, 200 o 300 fiorini; più tardi, quand' egli mise su banco di cambiavalute, il Vida continuò a venire da lui a comperare dei titoli, pressochè nell'eguale misura. Circa due anni sono — poco dopo scoperto il defraudo — egli vendette al teste tutte le sue cartelle per 10 od 11 mila fiorini, che depositò alla Banca commerciale.

Lodovico cav. Ptak, direttore navale del Lloyd, fa una deposizione schiacciante per l'accusato Vida. Egli ripete quanto è detto nell' atto d'accusa. Contrariamente all' asserzione del Vida che le dichiarazioni di colpabilità gli fossero state estorte, il teste assicura che non fece la minima pressione per farsele rilasciare. Riguardo alle straordinarie occupazioni del Vida, il teste assicura che queste non erano tali da impedirgli di fare esattamente le revisioni che gl'incombevano.

Riguardo allo Scarpa il teste dichiara che il Consiglio d' Amministrazione del Lloyd lo aveva definitivamente esonerato dall'ulteriore risarcimento, e ciò in considerazione de' suoi lunghi servigi e della innocente famiglia.

L'avv. Camillo Dr. Bozza, consulente legale della Società del Lloyd, narra di essere stato da questa incaricato di portarsi dal Vida, per rilevare da esso il vero stato delle malversazioni, ma che il Vida disse costantemente di non saperne nulla.

L' avv. Dr. Benigher depone essere stato incaricato dal Circolo dei capitani del Lloyd di fare delle pratiche affinchè il Vida avesse a ritirare la denuncia prodotta contro alcuni capitani per non sappiamo quale titolo; ma le pratiche non progredirono, avendo il Vida avanzato delle pretese esagerate.

Il capitano Edoardo Muca fu il primo ad essere scoperto quale autore di malversazioni. Per accordo delle parti, il teste viene sospeso dal giuramento. Egli racconta il modo col quale venne preso nella rete dal Vida. Dice che una

volta egli commise un errore in danno della Società di 100 fiorini; essendosene più tardi accorto, rese avvertito il Vida; questi gli disse che ormai glielo aveva passato per buono, e in quella circostanza lo esortava a commettere spesso di quegli sbagli. Così ebbero principio queste irregolarità. Del resto egli dice che ben poco fruiva di quanto risultava da tali defraudi, chè lasciò tutto al Vida, ad eccezione di circa 400 fiorini, che egli in passato aveva prestati al Vida. Fa notare poi ch'ebbe a risarcire in pieno il danno cagionato.

Appolonio Fonda, capo-contabile al Lloyd, racconta il modo col quale scoperse il defraudo, ed espone qualche dettaglio sulle mansioni del Vida, concludendo che il lavoro non era soverchio per un impiegato.

Vengono quindi uditi, l'uno dopo l'altro, gli ex-capitani del Lloyd: Gustavo Guttmann, Teodoro Suvranich, Carlo Prinzhoffer, senza essere ammessi al giuramento. Le loro deposizioni concordano con quelle del Muca.

Data lettura di varie pezze ed uditi alcuni testimoni proposti dal difensore avv. Venezian, si chiude l' assunzione delle prove ed ha la parola il P. M. per la requisitoria, che riassumeremo nel prossimo numero.

Il dibattimento, sospeso alle 2 pom., venne ripreso alle 5 nella sala delle Assise, stante la grande affluenza di publico. Fu nuovamente sospeso iersera alle 10 3|4, per essere ripreso questa mane alla $9\frac{1}{2}$.

Caduto in mare. Figlio del pilota Valentino Casani, non è a stupirne se il piccolo Adolfo, d'anni 7, si aggira qualche volta o per disposizione innata o per esser vicino al papà, lungo le nostre rive.

Ieri alle 3 pom. il ragazzino, trovandosi alla riva Grumula, cadde accidentalmente in mare. Alle sue grida accorse in fretta il pescatore chioggiotto Napoleone Gamba e lo trasse tosto a terra sano e salvo.

L'Adolfino preferirà forse d' ora innanzi starsene a casa sua in via Economo N. 2, allo spettacolo del mare.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione Corso N. 4, i seguenti effetti:

Un paio occhiali. — Un portamonete contenente due chiavi, rinvenuto dal sig. Guglielmo Tholler, ed una chiave inglese rinvenuta dal ragazzo Maurizio Ascoli in Corso.

Teatro Comunale. Ieri a sera, secondo il manifesto, si sarebbe dovuto rappresentare la *Gioconda*. Però una di quelle solite strisce rosse, che da qualche giorno sono in auge, annunziava che per indisposizione del tenore Brasi e della ballerina signorina Bessone, la rappresentazione veniva sospesa. Che c'entri poi l'indisposizione della prima ballerina con la *Gioconda*, non si capisce. O quell'annunzio, quindi, era una giustificazione postuma per il riposo della sera antecedente, o era un preavviso?

Anfiteatro Fenice. La principessa Pignatelli ha cantato anche ieri sera, riscuotendo molti applausi dal publico intervenuto numeroso.

Questa sera l' Anfiteatro Fenice resta chiuso.

Domani sera la rappresentazione avrà un' attrattiva speciale. Il sig. Biasini che è davvero nel suo genere un artista eccezionale avrà la sua beneficiata. Per tale occasione, verrà presentato dallo stesso sig. Biasini un cavallo ammaestrato che tra altri esercizi cammina su di una corda tesa. Ci pare che sia raggiunto l' apice, se tutt'al più un giorno o l'altro non verrà presentato un cavallo che legga e scriva.

Teatro Armonia. La sig.a Gabriella Mrak aveva iersera la sua beneficiata. Si rappresentò *Il Barone Zingaro*.

Il teatro era ben occupato.

Quando la signorina Mrak si presentò, venne accolta da una pioggia di mazzolini di fiori che cadevano... dall' alto del palcoscenico stesso!!

La cosa parve un po' strana, e ci fu chi pensò essere quello forse l'omaggio del... macchinista.

Dopo l' omaggio del primo atto le vennero offerti quattro mazzi di fiori.

Fra il primo e secondo atto, la sig.a Mrak cantò, in italiano, la romanza di Tosti: „Vorrei morir".

La bella „Leggenda valacca" del Braga, che tutti conoscono, ebbe una esecuzione tale da non corrispondere alla bellezza della composizione, forse perchè cantata in lingua straniera.

E qui s'ebbe nuovo omaggio di fiori.

L'orchestra, come sempre, zoppicante; gli altri artisti... con molti sforzi.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Polenta con Ragout s. 10, Manzo guernito s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Patate al burro s. 3, Baccalà con polenta s. 10.

Cena (Ore 6). Polenta con brodetto s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Risotto s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1008.

Tra fratelli. Francesco K., d'anni 19, da Trieste, è, a quanto pare, un disutilaccio che non ha punto voglia di lavorere. Viceversa gli piace spassarsela non solo ma avere anche il suo bravo peculio per appagare i vizi creatigli dall'ozio.

La scorsa notte il K. trovavasi a bere nella birraria di suo fratello Carlo, sita in Piazza delle Legna, ed insisteva con pertinacia perchè il fratello gli rifornisse la saccoccia. Il proprietario della birraria gli negò ripetutamente e recisamente il chiesto denaro, che avrebbe dovuto sfumare, come il solito, in vizi e bagordi.

Inviperito per questo rifiuto, il vizioso giovanotto, tratta di tasca una chiave, inferì con questa un colpo al fratello in modo da cagionargli una leggera ferita e non contento ancora, lo minacciò di morte.

Per questi eccessi il Francesco K. fu condotto agli arresti.

Povera vecchia! La vecchierella Anna Sovrano, d' anni 75, abitante al N. 1 di via del Canal piccolo, transitava ieri mattina alle ore nove la riva Carciotti, quando ad un tratto incespicò e cadde a terra così disgraziatamente da riportarne delle contusioni al capo.

Una guardia di p. s., accorsa in suo aiuto, sollevò la povera vecchia e l'accompagnò alla sua abitazione.

Giocando, correndo... Giovanni Iasbitz, un ragazzino di sette anni, l' altra sera era intento a giocare nel cortile della propria abitazione al N. 156 di Roiano. Mentre correva, con la spensieratezza propria ai fanciulli della sua età, urtò accidentalmente contro una grossa pietra che stava appoggiata al muro, in modo che questa gli venne a cadere sul piede destro cagionandogli alcune lesioni non indifferenti.

Iermattina il padre del ragazzo trovò opportuno accompagnarlo all' ospedale, dove il piccolo Giovanni rimase in cura.

Tre ladri ed un arresto. La altra notte, un tale Giovanni Petrinsich d' anni 23, sedicente calzolaio, da Visinada, s' era introdotto nella campagna del sig. Davide Pincherle, sita al N. 3 di via Pondares, allo scopo di commettere qualche furto. Si trovava in compagnia di altri due individui, incaricati, senza dubio, di prestargli mano forte, nella sua impresa.

Colto sul fatto dal proprietario della campagna e dal suo domestico venne consegnato ad una pattuglia di guardie. Le quali, perquisito il Petrinsich, lo trovarono in possesso di una chiave, quattro grimaldelli ed una falce.

I due complici riuscirono a darsela a gambe.

Minimae. Federico P., da Gorizia, d'anni 35, falegname, venne arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza. — Per canti clamorosi passava agli arresti il cocchiere publico Giovanni V., d'anni 25, da Gradisca.

Ogni giorno una. (*Continuazione vedi numero di ieri*).

Il capo stazione arriva.

— Che cosa c' è?

— C' è che quel signore non vuol mettere la valiglia sulla rete.

— È vero che lei non vuole?... si sbrighi e ponga la valigia sulla retina.

— Nossignore.

— Nossignore a me? al capostazione!? ma non sa che io qui comando e voglio essere rispettato? che mi farò rispettare? o metta la valigia nella rete o chiamo i carabinieri.

— Li chiami pure.

Il capo treno, infuriato, chiama i carabinieri. (*La fine domani*)

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. Riposo.

TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca (Ore 8) „Il Dachino" operetta.

Borsa del 31 marzo. Vienna serale fermissimo 287, 101.95, 88.55, met. 80.90, nap. 10.11. Da Parigi chiusa eccellente, Ital. 98.25 e qui, prezzi nominali 96 13|16—96 15|16

Listino. Napoleoni 10.08 a 10.09 Zecchini 5.92 a 5.94.— Lire sterline 12 78 12 76 lire turche 11 40. a 11 42. Londra 127.25 a 127.85. — Francia 50.30 a 50.45 — Italia 49 90 a 50.10 — Banconote italiane 49 95 a 50.10. Banconote germaniche 62 50 a 62 70 Rendita austriaca in carta 80.50 a 80 70 Rendita ungherese in oro 4%, 101.50 a 101.70, detta in carta 5%, 88.50. a 88.8) Credit 284 50 a 285.50 Rendita italiana 96.70 a 96.85 per fine aprile

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO

Con decreto di questo I. R. Tribunale, viene nominato a perito giurato il signor **Pietro Rizzardi**, via delle Aque N. 18.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia con tutto l'animo tutti quelli che vollero onorare la memoria del compianto

GUSEPPE POSPIŠIL

MARIA ved. POSPISIL.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [116]

Un lume, a quell' ora avanzata, in quell' abitazione silenziosa, e che sembrava deserta, annunziava forse la presenza di Giorgina, a cui le inquietudini e il dolore impedivano di dormire.

Non tardò a convincersi di questa idea.

Per un momento ebbe la tentazione di lanciare un sasso contro la finestra, sperando che Giorgina l' aprirebbe e ch' egli la vedrebbe. Ma riflettè a tempo: prima di tutto nulla gli provava che quella fosse la camera di Giorgina, poi che la signora Riccardi poteva trovarsi con sua figlia, infine che non aveva il diritto di commettere un'imprudenza.

Le ore passarono lentamente, in mezzo alle preoccupazioni, ai timori e alle speranze del giovane.

Venne il giorno, brillante e allegro. La via sembrò svegliarsi.

Una vecchia serva apparve sulla soglia della porta da cui aveva tolto la sbarra di sicurezza tirandone i pesanti catenacci di prigione.

Ella gettò uno sguardo nella via e vide con sorpresa Oliviero piantato in mezzo alla strada, poi richiuse la porta.

Oliviero intese il suo passo stentato sui gradini della scala. Riapparve quasi subito ad una finestra: spingeva le imposte, e guardò di nuovo se vedeva lo estraneo la cui presenza in quell' ora mattutina e sembrava poco plausibile.

Ma Oliviero si era prudentemente allontanato e nascosto in un portone, maledicendo la pigrizia del caffettiere che lasciava il suo stabilimento chiuso.

Eppure, quel fortunato rifugio alla fine si aprì. Oliviero vi si precipitò; e, siccome lo stomaco ha delle esigenze, anche quando il cervello e il cuore sono pieni zeppi, intese tutto ad un tratto quella fame divorante che si prova al mattino, quando si è passata una notte di fatica senza sonno.

Si fece servire qualche cosa ponendosi alla tavola vicina all' unica finestra che gli permetteva di non perdere di vista la casa della signora Lessac.

Il padrone del caffè era ciarliero e curioso. Oliviero aveva bisogno di essere informato. Le cose andarono nel miglior modo del mondo.

Mangiando coll' appetito serio della gioventù la frittata e la carne fredda che gli avevano servita, disse che aveva da parlare alla signora Lessac e s' informò dell' ora in cui poteva presentarsi in casa sua.

Il caffettiere gli diede tutte le informazioni possibili, gli disse che quella signora, molto religiosa, riceveva poca gente, quasi sempre ecclesiastici, e non usciva che per andare a messa.

Eppure, la vigilia, avvenimento straordinario, una vettura aveva condotto in casa di lei due signore, una giovanissima e molto bella, l' altra più attempata. (*Continua*)